

due soli anni fu eletto canonico e amministratore parrocchiale. Ma ciò non lo distolse da lunghi viaggi, tenendosi in corrispondenza coi principali archeologi e storici del suo tempo. Primo frutto di una preziosa raccolta di libri, manoscritti, diplomi medaglie della sua provincia fu un lavoro sull'arena di Pola: poi sulla patria di S. Girolamo che è indicata dai più, oggi, in Sdregna (Stridone) a Santo Stefano del Quietò. Ma il suo lavoro colossale fu la sullodata « *Biografie* » vero monumento di erudizione e di perseveranza nello studio. Morì nella cittadella natale, in Barbana, nel Settembre del 1852.

È da questa poderosa opera che tolgo il piccolo seguente catalogo degli uomini illustri dell'Istria, non fermandomi però che a pochi fra i più celebri dei 473 ch'egli ricorda.



GIOVANNI TIMEUS

Fig. 97 (di Pòrtole)



GIUSEPPE BARTOLI

Fig. 98 (di Rovigno)

ROMANI. - Dopo Re Epulo, certo un eroe autentico, ecco *Tito Statilio Sissena Tauro* che arriva alle prime dignità dell'Impero: e il triestino *Fabio Severo* ardente patriota e munifico, che ebbe l'onore di statua equestre dorata con base: e *Antonino Elico*, letterato, e il grammatico *Simplicio* di Emona.

SANTI. - Basterebbe ad illustrare una nazione *S. Girolamo*, il grande dottore della Chiesa (1). Più *S. Massimiano* di Pola, che andò vescovo in Ravenna, e *S. Niceforo* vescovo di *Pedena*.

(1) Che S. Girolamo non sia dalmata, ma istriano, di Sdregna, diocesi di Capodistria, lo dimostra il Canonico Stancovich in uno studio speciale che meriterebbe di essere ripubblicato. Lo Stancovich mette tra le baie popolari la famosa frase « *Parce mihi Domine quia Dalmata sum* » che S. Girolamo nè disse nè scrisse.